



Toghe e politica

Antezza e Curcio sospettati di aver truffato la Regione
Avrebbero chiesto i rimborsi per le trasferte
con la Commissione per i lucani all'estero

Viaggi truffa Indaga la procura

*Nel verbale del pm De Luca i retroscena
dell'inchiesta sulle gite in America e Australia*

di FABIO AMENDOLARA

POTENZA - Rocco Curcio è un vecchio comunista. Qualcuno sostiene che venga dalla scuola del presidente Giorgio Napolitano. Una carriera tutta a sinistra. Con il Pds, poi con i Ds, ora con il Pd. Si è seduto in parlamento, alla Camera, ma sono passati tanti anni. È compagno di partito di Maria Antezza. Lei è molto attiva al Senato e in politica, dicono, «è lanciata». Sono indagati.

La truffa l'ha scoperta un magistrato che ora ha lasciato la procura di Potenza: Claudia De Luca. L'accusa, stampata su tre pagine di un atto giudiziario che il Quotidiano ha potuto vedere in esclusiva, è così descritta: Curcio e Antezza, in concorso con due funzionari della Regione Basilicata, «con artifici e raggiri» consistiti nel «rappresentare alla presidenza della giunta regionale di dover svolgere attività inerente alla funzione rivestita, inducendo in errore l'ente sulla legittimazione a chiedere e ottenere il rimborso per le spese sostenute, interrompevano il viaggio in Australia autorizzato e si recavano per motivi personali a Cairns e a Sidney», ritardando il rientro in Italia di dieci giorni. Il biglietto di ritorno, secondo la procura della Repubblica, l'ha pagato la Regione Basilicata che, ora, nel procedimento è la parte offesa. Correva l'anno 2006 e Maria Antezza presiedeva il consiglio regionale. Ora gode dell'immunità parlamentare e sulla notizia di questo procedimento si farà una risata. Anche perché il reato di truffa è di facile prescrizione. Rocco Curcio, invece, era ancora il presidente della commissione regionale dei lucani all'estero. Lui, sospettano in procura, questi giochetti truffaldini li faceva con più frequenza. E il fascicolo si è riempito di documenti acquisiti dalla polizia giudiziaria. Ci sono i biglietti, le autorizzazioni e le determinazioni con i rimborsi per i viaggi in Brasile, Argentina, Uruguay e Paraguay.

Con l'ex capo della procura Giuseppe Galante, invece, Curcio è andato a New York. Di quella storia s'interessò la Guardia di finanza di Catanzaro. Poi il sostituto procuratore Luigi De Magistris chie-



Nel riquadro il pm Claudia De Luca

se l'archiviazione e il nome dell'ex capo della procura è finito tra quelli delle persone offese. È l'inchiesta sulle toghe lucane. In quel procedimento c'è un verbale del magistrato che ha condotto gran

parte dell'indagine su Curcio. Claudia De Luca risponde alle domande del collega De Magistris. Racconta: «A un certo punto un tale Rocco Curcio fece una denuncia contro ignoti per sostituzione di persona.

Curcio fino a qualche mese fa era il presidente della Commissione lucani all'estero, che ho scoperto essere una commissione che organizza dei viaggi pagati dalla regione, in base ad una legge regio-

nale, che ho estratto da internet, molto recente, che prevede che questa commissione, presieduta da persone di fiducia della Regione, vada a portare sussidi e benefit ai lucani all'estero. Questa è l'intenzione della legge peraltro con dei benefici per il rientro dei lucani dall'estero, molto nobile come scopo. Poi bisogna vedere come è messa in pratica, ma questo è un commento mio. Questo Curcio fece una denuncia perché si era accorto... siccome uno dei viaggi che aveva organizzato la Commissione era New York e a quel viaggio aveva partecipato fra l'altro il procuratore della Repubblica con la moglie, qualcuno aveva aperto una email a nome di Rocco Curcio e aveva scritto all'agenzia di viaggi che aveva organizzato questo viaggio a New York, per chiedere di avere notizie dei partecipanti e dei pagamenti. Dopo, questo personaggio, che poi abbiamo scoperto essere Nicola Piccenna, il fascicolo è stato trasferito ovviamente... anzi non ovviamente, le dico perché per competenza all'ufficio di Catanzaro. Questo

Piccenna aveva aperto una email, fingendosi Rocco Curcio, per avere notizie su chi aveva effettivamente pagato o meno questo viaggio. Facciamo questa indagine, scopriamo che è Nicola Piccenna e iscrivo il fascicolo a modello 21. Questo pacchetto, Nicola Piccenna iscritto per sostituzione di persona e per diffamazione nei confronti del procuratore della Repubblica, è stato da me trasmesso alla procura di Catanzaro. Nel leggere le carte però di questa vicenda dei viaggi, mi sono resa conto che Curcio, in relazione proprio a quel viaggio, aveva presentato alla Regione, perché fosse liquidata, una fattura relativa a sette camere di albergo. Non alla sua, a sette, che erano i famosi dieci o 12, quanti erano, 14 partecipanti. E la Regione gliel'aveva rimandata indietro, dicendo: dicci quant'è la tua quota perché noi non paghiamo per tutti. Per cui io ho ritenuto di iscrivere questo procedimento per tentata truffa a carico di Curcio». Il fascicolo su Curcio nasce così. Parola di magistrato.

f.amendolara@uedi.it

Domande sul politico registrate a Catanzaro

POTENZA - Diana Marino è vicequestore. Dirige la sezione di polizia giudiziaria della polizia di Stato a Potenza. Si è occupata di una parte dell'inchiesta sui viaggi truffa. Quello che segue è il suo racconto fatto alla Guardia di finanza di Catanzaro.

D: Dottorssa Marino, ha mai condotto indagini nei quali fosse coinvolto Rocco Curcio relativamente ad un viaggio negli Stati Uniti?

R: In primo luogo segnalo che, in data dello scorso giugno che non so precisare, il consigliere Galante mi segnalò che si sarebbe presentato presso il mio ufficio un suo amico, Rocco Curcio per presentare una denuncia querela in relazione a delle richieste avanzate a mezzo posta elettronica a un'agenzia viaggi di Matera, da parte di soggetto che aveva adoperato il nome di tale suo amico per ottenere informazioni a riguardo di un viaggio che lo stesso Curcio aveva effettuato. Nella circostanza Galante mi specificò che Curcio aveva effettuato il viaggio in questione quale presidente della Commissione per lucani nel mondo a spese della Regione Basilicata, aggiungendo che da taluni era stato sostenuto che Galante e i suoi familiari avevano parimente effettuato tale viaggio a spese del menzionato ente. Nella circostanza, se ben ricordo, il procuratore fece cenno altresì di sospettare, quale possibile autore di tale sostituzione di persona tale Piccenna, persona che aggiunse di non sapere chi fosse, ma che, per motivo a lui non noto, aveva pubblicato scritti contenenti accuse infondate contro di lui, forse usando uno pseudonimo. Se ben ricordo, il consigliere Galante specificò pure che avrebbe poi anche valutato di sporgere egli stesso denuncia, ove si fosse accertato che la sostituzione di persona, a mezzo posta elettronica in danno del Curcio, era in realtà volta a danneggiare la sua persona.

Sulla sospensione di Vauro la reazione dei dipietristi è dura Per Belisario «la satira prevarrà sui regimi» De Magistris invito a una resistenza pacifica

ROMA - Belisario e De Magistris in difesa di Vauro. Dopo la notizia sulla sospensione del vignettista di Annozero, Vauro Senisi disposta dal direttore generale della Rai, Mauro Masi per «attivare i necessari e doverosi riequilibri informativi della trasmissione» la reazione del capogruppo al Senato dell'Italia dei valori, Felice Belisario e dell'ex magistrato candidato nelle liste dipietriste per le elezioni europee non si è fatta attendere.

Il senatore lucano Belisario ha affermato «Ne uccide più la penna che la spada», per poi continuare: «Ogni regime autoritario se l'è sempre presa con gli anelli apparentemente più deboli della catena. Ma la satira di Vauro, un minuto o poco più sui titoli di coda della trasmissione, evidentemente faceva addirittura più male più delle analisi di Travaglio e più dei servizi esterni confezionati da Santoro e Ruotolo, ed è quanto dire».

E Felice Belisario ha poi aggiunto: «Armato solo di foglio e matita Vauro ha fustigato il regime (in verità non ha mai risparmiato neanche l'opposizione) e ora il regime lo costringe a pagare per tutti o per primo». «La satira, però - ha concluso Belisario - è sempre sopravvissuta alle persecuzioni, e anche questa volta una risata seppellirà il regime».

Sulla stessa linea anche le parole di Luigi De Magistris: «La deriva neo - autoritaria nel nostro Paese è sempre più evidente.



Belisario e De Magistris

È in atto da tempo una campagna di regime tesa a neutralizzare il dissenso pacifico al pensiero unico».

«Chi osa pensarla - aggiunge l'ex magistrato di Toghe lucane - diversamente dal manovratore di turno, portando ossequio alla Costituzione repubblicana, viene punito con manifestazioni di indubbia violenza morale. Accade nei confronti di magistrati come di giornalisti, nei confronti del mondo del lavoro e finanche della satira».

De Magistris conclude con un auspicio: «Stia a chi ha a cuore la democrazia e lo Stato di diritto praticare una pacifica resistenza costituzionale».

